

Ricordando Gaston Tuailon nel cantiere dell’ALEPO

Sabina Canobbio

Nel momento in cui *l’Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte occidentale* – ALEPO, come tante altre imprese di ricerca, sta vivendo una stagione di grave crisi a causa della carenza di risorse per sopravvivere, il ricordo di Gaston Tuailon e della sua affettuosa attenzione per il nostro progetto, del cui Comitato scientifico internazionale ha fatto parte fin dall’avvio dell’impresa, sprona e incoraggia tutti noi che lavoriamo in quel cantiere a continuare e a mantenere gli impegni allora assunti.

Abbiamo scritto e detto mille volte, Tullio Telmon e io, presentando l’ALEPO e delineandone finalità, coordinate teoriche e metodologiche, storia, che il progetto rappresenta la prosecuzione in territorio italiano di quelli realizzati nell’oltralpe con gli atlanti regionali francesi, sia pure nella profonda diversità di situazioni sociolinguistiche e repertoriali¹. Una filiazione esplicita dunque che tuttavia nel caso dell’*Atlas Linguistique et ethnographique du Jura et des Alpes du Nord*-ALJA, di Gaston Tuailon e J.-B. Martin, è ancora più intrinseca e diretta, per diversi motivi, anche al di là di quello pur importante della contiguità territoriale². L’ALEPO è nato agli inizi degli anni ‘80 come sviluppo e ampliamento per l’area piemontese di un precedente progetto di *Atlante del franco-provenzale cisalpino*, a cui proprio Tuailon insieme a Ernest Schüle e a Corrado Grassi aveva a lungo lavorato³. L’ALEPO ha inoltre condotto le sue inchieste sul terreno con quello straordinario strumento di rilievo che è il *Questionnaire pour enquêtes dialectales en Pays alpin*⁴ generato, nelle sue migliaia di domande sapientemente strutturate “a griglia”, appunto dall’esperienza maturata da Tuailon nella ricerca per l’ALJA.

Sul questionario tornerò tra poco, vorrei però prima ricordare dalla ricchissima bibliografia di Gaston Tuailon almeno uno scritto che ha avuto nella riflessione per l’ALEPO un particolare significato: *Ethnologie et dialectologie dans les régions de France*⁵. Proprio a quest’ultimo testo facevo riferimento in apertura del mio intervento al Convegno di Palermo del 1985, a cui l’ALEPO presentava alla comunità scientifica i primi frutti del suo lavoro⁶ e un primo bilancio del suo metodo. A me toccava in quell’occasione⁷ di riflettere in particolare sugli aspetti etnografici della ricerca e ancor prima sul significato dello stesso termine “etnografico” nel titolo dell’atlante, coerente con quelli degli atlanti regionali francesi. Nel farlo riportavo le parole di Tuailon nel contributo citato sopra, quando spiega a questo proposito (p. 95):

« Le mot ethnographique figure dans le texte mais en petits caractères. Ce mot risqué, risqué prudemment, que signifie-t-il ? ».

Concludendo poi (p. 96) che quella degli atlanti linguistici i quali, a partire dallo *Sprach-und Sachatlas* di Jaberg e Jud, si interessano non solo alle parole ma agli oggetti e alle pratiche culturali delle comunità indagate:

« C'est de l'ethnologie, ethnologie élémentaire, sommaire, mais de l'ethnologie quand même »⁸.

È molto importante per me il ricordo di quel convegno palermitano perché fu in realtà la prima occasione che ebbi, pur avendolo diverse volte incontrato prima, di conversare a lungo con Tuailon, imparando ad apprezzarne non solo il sapere e la competenza negli argomenti che mi interessavano e preoccupavano, ma la saggezza nell'affrontarne le difficoltà. Fu allora anche la prima volta che io proponendogli, ansiosa e insicura com'ero, i miei dubbi, ebbi modo di confrontarmi con i suoi impareggiabili "Wof!", con cui usava prendere le distanze dalle questioni minori e minime.

Ma torniamo al *Questionnaire*, di cui Tuailon ha spiegato bene la genesi, le caratteristiche, alcune insidie, proprio introducendo un suo saggio di cartografia e di lettura dei materiali raccolti dall'ALEPO nelle prime inchieste attorno



Gaston Tuailon e Arturo Genre

(Arch. privato Hoyer + Tuailon)

al tema della neve: *Élaboration d'un atlas linguistique : du questionnaire bien rempli à la carte*⁹. Nell'impossibilità di riprodurne in questa breve nota l'acutezza e l'efficacia pragmatica, a quelle pagine rimando chiunque stia lavorando a un atlante ma anche chi voglia ricordare il modo di ragionare e di esporre di Tuaillon. Leggendo sembra di rivederlo, intento a tracciare con tratti vigorosi schizzi di carte e ricostruirvi sopra, tramite la variabilità spaziale delle parole, la storia e i rapporti di uomini, comunità, flussi culturali. Perché, come scriveva nelle conclusioni di quel suo intervento (p. 167):

« On ne peut pas savoir si des données sont intéressantes sans avoir fait les enquêtes. On ne peut pas savoir si les résultats des enquêtes sont intéressants à cartographier sans avoir rédigé une esquisse de carte ».

Dell'impiego che l'ALEPO ha fatto del *Questionnaire*¹⁰ abbiamo avuto molte occasioni di parlare proprio perché esso è stato non solo uno strumento tecnico ma in qualche modo il fulcro, stimolante nella sua complessità e nelle sue mille « curiosités sur des petits détails »¹¹, di tutto il nostro lavoro, prima di raccolta, poi di elaborazione, infine di edizione dei materiali. Si vedano in particolare l'*Introduzione* alla riedizione del questionario in funzione dell'elaborazione redazionale dei dati¹² e la già citata *Presentazione e guida alla lettura*¹³, che precedeva di un anno l'uscita del I modulo, sperimentale, dell'atlante: ALEPO I.III *Il Mondo vegetale. Funghi e licheni*¹⁴.

A quest'ultimo proposito ricordo ancora la manifesta perplessità di Tuaillon, a una riunione del Comitato scientifico, di fronte all'annuncio dei responsabili scientifici che la redazione avrebbe affrontato come banco di prova per il trattamento e l'edizione dei materiali raccolti proprio il terreno scivolosissimo della fitonimia, che non a caso era stato affrontato con grande cautela e parsimonia nel *Questionnaire*¹⁵ e poi nelle carte dell'ALJA. E incominciare dai funghi, poi, che a lui non piacevano, e che avevano meritato nel suo questionario (a p. 156 del III fascicolo) solo sei domande! Ma ricordo bene anche la sua gioia e il calore delle sue parole quando ebbe tra le mani la realizzazione editoriale di quella nostra follia¹⁶.

Ora si tratterà di continuare. La mole di materiali (parole, etnotesti, fotografie, disegni) raccolti grazie alla ricchezza e all'aderenza del Questionario alla realtà tradizionale del territorio da noi indagato è tale da far tremare chiunque debba assumersi l'onere e l'onore di farli confluire nelle carte (e nei loro complementi) degli altri 8 volumi programmati¹⁷.

Ai giovani pieni di interesse e di passione che lavorano, più o meno precariamente, nel nostro cantiere di ricerca e tra i quali pochissimi hanno avuto l'occasione e la fortuna di incontrare Gaston Tuaillon, cerchiamo di trasmettere tramite la lettura dei suoi scritti e i nostri ricordi il valore del suo insegnamento.

NOTE

¹ Cfr. in particolare alle pp. 19-51 della *Presentazione e guida alla lettura*, edita da Priuli & Verlucca, che avviava nel 2003 la pubblicazione dell'atlante.

² Condiviso con *L'Atlas Linguistique et Ethnographique de la Provence-ALP*.

³ Cfr. T. Telmon, *L'Atlante linguistico del francoprovenzale cisalpino: progetto e situazione attuale*, in: M. Cortelazzo, a cura di, *La ricerca dialettale*, I, Pacini, Pisa, 1975, pp. 97-102.

⁴ I, Grenoble, 1972; II e III, 1973.

⁵ In: « Le monde alpin et rhodanien », I, 1981, pp. 95-101.

⁶ Cfr. T. Telmon – S.Canobbio (a cura di), *Atlante linguistico ed etnografico del Piemonte occidentale. Materiali e saggi 1984*, CELID, Torino, 1985.

⁷ S. Canobbio, *Al di là della raccolta dialettale: etnotesti e documentazione ergo logica nell'ALEPO*, in AA.VV., *Atlanti regionali: aspetti metodologici, linguistici e etnografici*, Atti del XV Convegno del CSDI (Palermo 7-11 ottobre 1985), Pacini, Bologna, 1989, pp. 83-111.

⁸ Lo stesso argomento è ripreso anche in: G. Tuaillon, *Les atlas linguistiques régionaux de France*, in «Bollettino dell'Atlante linguistico italiano», III, 7, 1983, pp. 68-89, in particolare alla p. 84.

⁹ In: Telmon-Canobbio 1985, cit., pp. 153-206; in particolare pp. 153-154. La stessa operazione Tuaillon aveva compiuto alcuni anni prima con i materiali dell'*Atlas des patois Valdôtains*: G. Tuaillon, *Pourquoi un atlas régional ?*, in: E. Schüle, R.-C. Schüle, T. Telmon, G. Tuaillon, *L'Atlas des Patois valdôtains. État des travaux 1978*, Musumeci, Aosta, 1978, pp. 7-38.

¹⁰ Nella traduzione, revisione e adattamento a cura di T. Telmon: *Questionario per inchieste dialettali in paesi alpini*, 2 voll., Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, Sezione Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale, 1980.

¹¹ Per citare le parole di Tuaillon in: *Élaboration d'un atlas...*, cit, p. 153.

¹² S. Canobbio – T. Telmon, *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte occidentale. Questionario*, I, *Introduzione*; II, *Testo*, 1994; *Indice lemmatizzato*, 1994, Regione Piemonte, Torino, 1993-1994. Il *Questionario* è disponibile dal 2003 in un CD allegato alla *Presentazione e guida alla lettura*, cit..

¹³ In particolare alle pp. 28-30, 38-42, 48-49.

¹⁴ Pavone Canavese, Priuli & Verlucca editori, 2004.

¹⁵ Mentre l'ALEPO aveva deciso di dedicarle un supplemento di indagine mirata che aveva fruttato una discreta messe di dati.

¹⁶ Al modulo dedicato ai Funghi, hanno fatto seguito (per i tipi degli stessi Priuli & Verlucca editori) nel 2005 ALEPO I.I *Il Mondo vegetale. Alberi e arbusti* e nel 2007 ALEPO I.II *Il Mondo vegetale. Erbacee*; il I volume è stato infine concluso nel 2008 da ALEPO. I *Il Mondo vegetale. Indice dei tipi lessicali e altre modalità di consultazione*.

¹⁷ Il volume III, dedicato al *Mondo animale*, è già completato e pronto, in attesa però che si trovi uno sbocco editoriale che attualmente appare ancora a rischio per le difficoltà di cui dicevo all'inizio.